

IN LIMIN*EST

SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

Laboratori di Composizione Architettonica
ed Urbana 3 Architettura del Paesaggio

aa. 2024 | 2025

CORSO A: Prof. Paola **Scala** - Prof. Daniela **Colafranceschi**
CORSO B: Prof. Orfina **Fatigato** - Prof. Vincenzo **Gioffrè**
CORSO C: Prof. Paola **Galante** - Prof. Lilia **Pagano**
CORSO D: Prof. Adelina **Picone** - Prof. Paolo **Camilletti**

IL TEMA E IL LUOGO

CITTÀ E PAESAGGIO. ABITARE IL LIMITE

Il tema del limite ha connotato la storia architettonica ed urbana dei nostri territori condensando ragioni geografiche, militari, infrastrutturali, simboliche in forme rappresentative per l'identità dei luoghi che spesso come permanenze, tracce, geometrie continuano ad incidere nello sviluppo dei paesaggi contemporanei.

Un tempo assimilabile a linea precisa che separava la città compatta dalle grandi estensioni agricole, boschive o a parco, esaltata da aree rispetto libere e "sacre", il limite della città metropolitana si dilata oggi in una sequenza di aree neglette spesso non comunicanti, dominate da ragioni infrastrutturali e produttive, destinate storicamente ad accogliere gli "scarti" che la città ciclicamente espelle.

La disponibilità di queste aree ad interventi di trasformazione, unita all'evidenza di esigenze d'uso e rappresentatività che non trovano posto nella città consolidata, consentono di poter interrogare il tema del limite secondo inediti punti vista che esplorano il paradosso della "città luogo di elezione/espulsione".

NAPOLI EST

A oriente del centro storico - tra la collina di Poggioreale a Nord, la linea di costa a sud, il corso Garibaldi a Ovest e la linea ferroviaria ad est - il capoluogo partenopeo appare dominato dai fasci ferroviari e raccordi autostradali che di fatto costruiscono una geografia artificiale di insulae non comunicanti, sovrapposta all'oramai impercettibile trama dell'area paludosa che un tempo costituiva la frontiera naturale tra la città e i fertili terreni vesuviani.

Generata nella sua consistenza attuale dai progressivi spostamenti del limite della città verso est, l'area, storicamente a vocazione industriale, conserva il carattere di arcipelago anche ad una scala minore, connotandosi per la successione di recinti introversi molti dei quali dismessi, sottoutilizzati, o riconvertiti "spontaneamente" a nuovi usi.

La recente validazione del progetto "Napoli Porta Est", intervento di riorganizzazione dei flussi infrastrutturali in ingresso nella città di Napoli, che prevede la restituzione ad uso pubblico di ampie aree prima sottratte dalle esigenze viabilistiche con il conseguente concorso di progettazione in due fasi bandito da Regione Campania con FS Sistemi Urbani S.p.A - attualmente in fase di istruttoria - rappresenta l'opportunità per ripensare l'intera area secondo modalità sistemiche, rinnovando il significato dell'antica frontiera.

La proposta laboratoriale intende investigare il tema del limite a Napoli Est per comprendere aspirazioni ed esigenze di spazi in transizione e sondare nuove dimensioni di centralità in grado di restituire dignità e rappresentatività ad aree oggi marginalizzate.

Califano M.L., Serino R, a cura di, *In limine*, Clean, Napoli 2021.

Khorsavi A., *Io sono confine*, Eléuthera, 2019.

Lenza C., *La stazione centrale di Napoli. Storia e architettura di un palinsesto urbano*, Electa 2010.

Pagano L., *Architettura e centralità geografiche*. Aracne 2012.

Russo M., Attademo A., Formato E., Garzilli (a cura di), *Transitional Landscape*, Quodlibet 2023.

Virilio P., Depardon R, *Native Land. Stop Eject*, Fondation Cartier, 2009

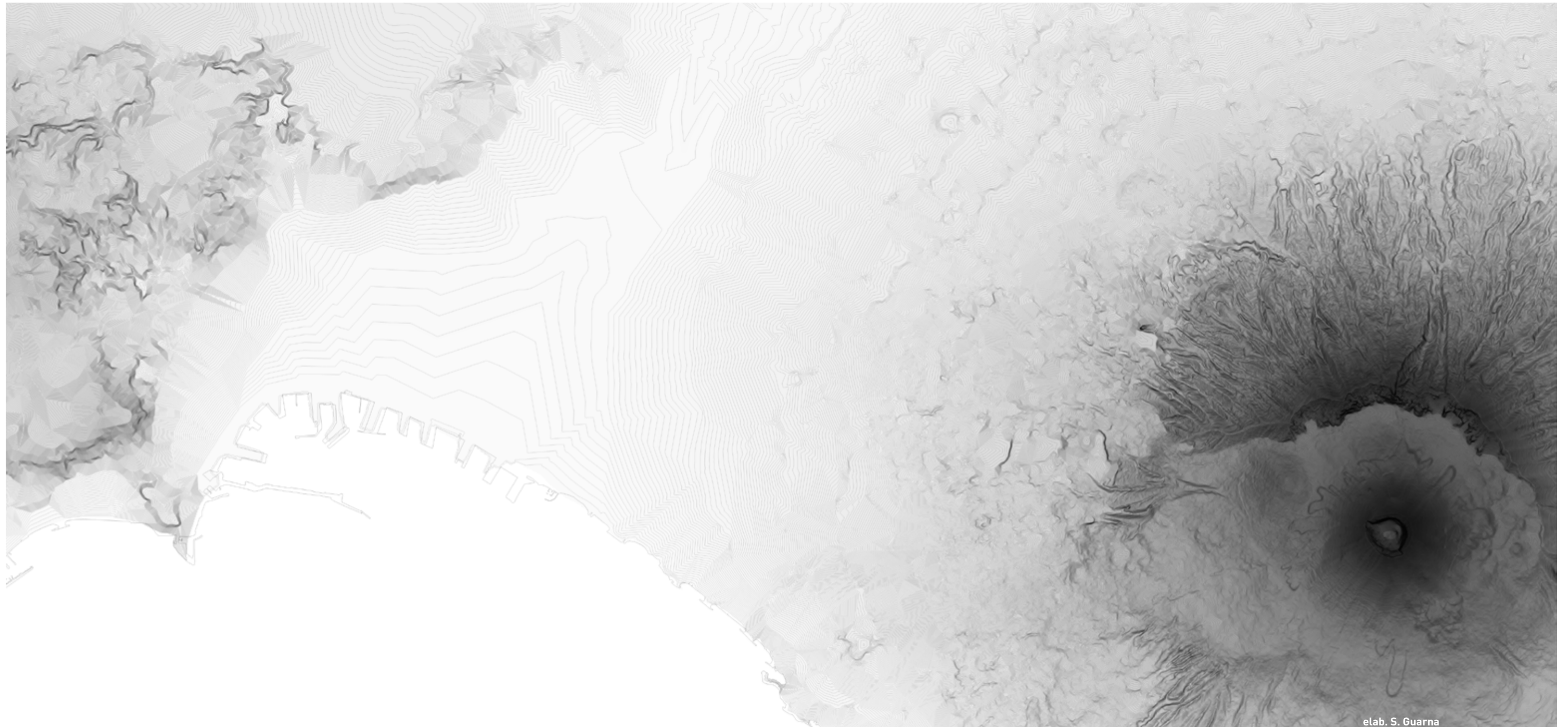
A EST di NAPOLI



ph. P. Galante

LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

A EST di NAPOLI
geografia



elab. S. Guarna

LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

A EST di NAPOLI
storia



A EST di NAPOLI

linee ferrate



A EST di NAPOLI

viabilità



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

A EST di NAPOLI
schwarzplan



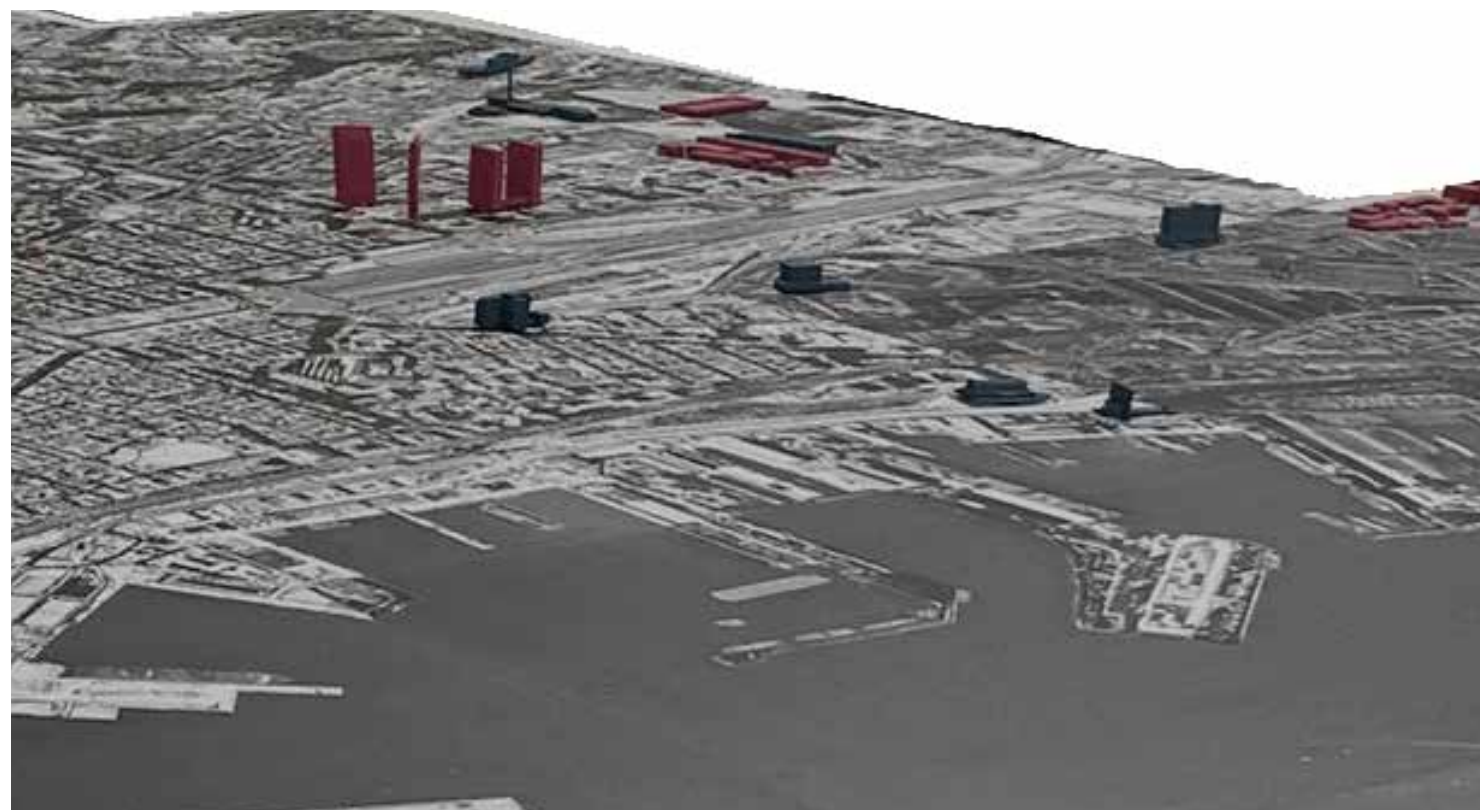
LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

L'AREA DI STUDIO: "IN LIMINE"



L'AREA DI STUDIO

edifici e spazi aperti “disponibili”: un dibattito in corso

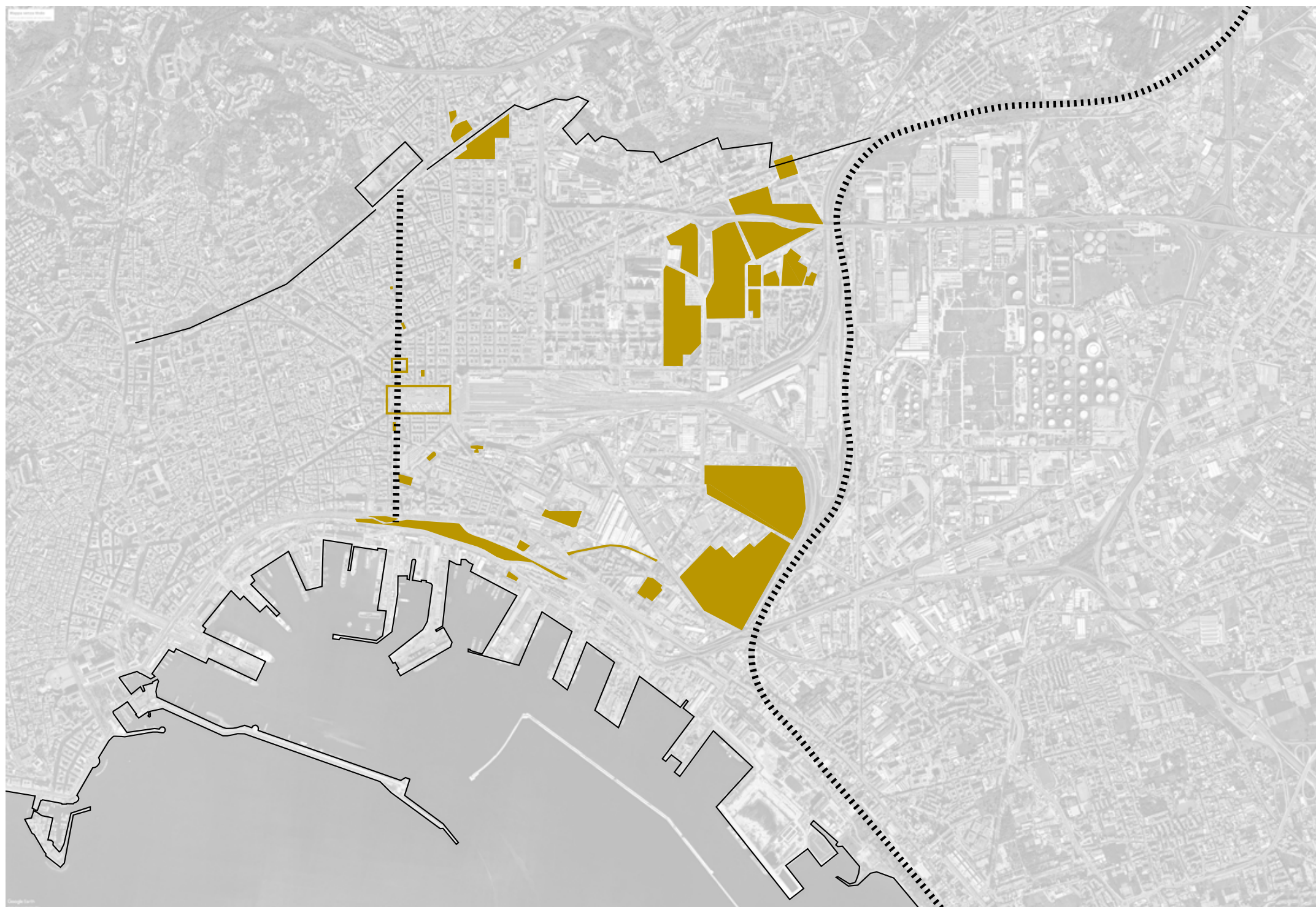


CA2023 - Living Lab Abitare la città in transizione.
A cura di O. Fatigato e G. Freda

LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

L'AREA DI STUDIO

edifici e spazi aperti “disponibili”: un dibattito in corso



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

IL PROGETTO “NAPOLI PORTA EST”

L'approvazione dell'accordo di programma come opportunità di resignificazione delle aree disponibili



il Mattino, 3.08.23

IL PROGETTO “NAPOLI PORTA EST”

L'approvazione dell'accordo di programma come opportunità di resignificazione delle aree disponibili



IL PROGETTO “NAPOLI PORTA EST”

Il concorso in due fasi per la redazione del masterplan come opportunità di confronto e dibattito



Realizzazione del Nodo Intermodale Complesso di Napoli Garibaldi-Porta Est

ARUS



06/08/2024 - Concorso di Progettazione a procedura aperta in due fasi per la realizzazione del "Nodo Intermodale Complesso di Napoli Garibaldi-Porta Est e la rigenerazione urbana delle aree ferroviarie, ivi compresa la progettazione dell'headquarter della Regione Campania" (Napoli Porta Est). Nomina Commissari

Sono stati pubblicati i nomi della Commissione Giudicatrice del concorso in oggetto al seguente link: <https://arus.traspere.com/announcements/14>

A seguito della pubblicazione della commissione giudicatrice, il Concorrente partecipante alla prima fase del Concorso in oggetto, che rilevi condizioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 93, comma 5 del Codice, è tenuto a comunicarlo, ai sensi dell'art. 4.5 del Disciplinare di gara entro 5 giorni dalla data di pubblicazione della commissione.

L'eventuale segnalazione dovrà essere effettuata esclusivamente secondo le modalità riportate nel file allegato "Segnalazioni di incompatibilità" disponibile nel riepilogo documentazione.

Si raccomanda ai concorrenti di monitorare costantemente la pagina web relativa al Concorso in oggetto

su <https://arus.traspere.com/>

06/05/2024 - Con decreto dirigenziale n. 326 del 18/04/2024 la Regione Campania con FS Sistemi Urbani S.p.A. ha indetto un concorso di progettazione a procedura aperta in due fasi per la realizzazione del "Nodo Intermodale Complesso di Napoli Garibaldi-Porta Est e la rigenerazione urbana delle aree ferroviarie, ivi compresa la progettazione dell'Headquarter della Regione Campania" (Napoli Porta Est).

Nella prima fase i partecipanti dovranno elaborare un Concept di progetto, nella seconda fase dovranno sviluppare un Masterplan, inteso come parte del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) dell'intera area oggetto di intervento e del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) del nuovo Headquarter della Regione Campania, che il vincitore dovrà perfezionare.

Il valore complessivo del montepremi è di 7.600.000 euro.

Termine per il ricevimento degli elaborati per la prima fase: 22/07/2024, ore 12:00.

Consulta la documentazione del concorso

[Vai alla lista](#)

Il Sole
24 ORE

Servizio | Riqualficazione urbana



Napoli, investimenti da 1 miliardo per l'area ferroviaria a est

Concorso internazionale di progettazione per la redazione del Masterplan

28 aprile 2024



▲ Dall'alto. L'area est di Napoli interessata dal nuovo Masterplan

LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

IL PROGETTO “NAPOLI PORTA EST”

L'approvazione dell'accordo di programma come opportunità di resignificazione delle aree disponibili



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

RIORGANIZZARE LE AREE DISPONIBILI



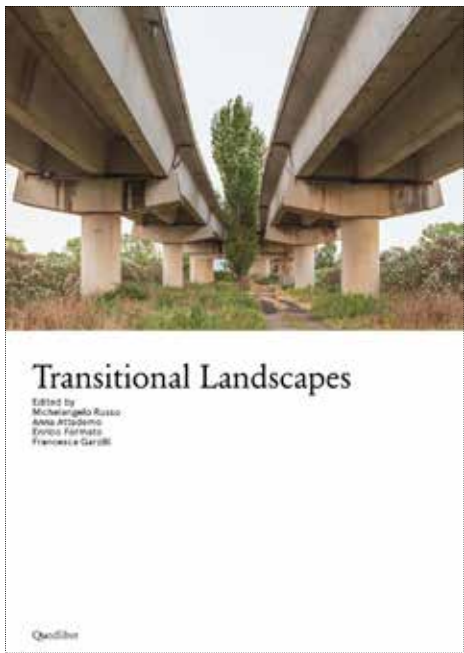
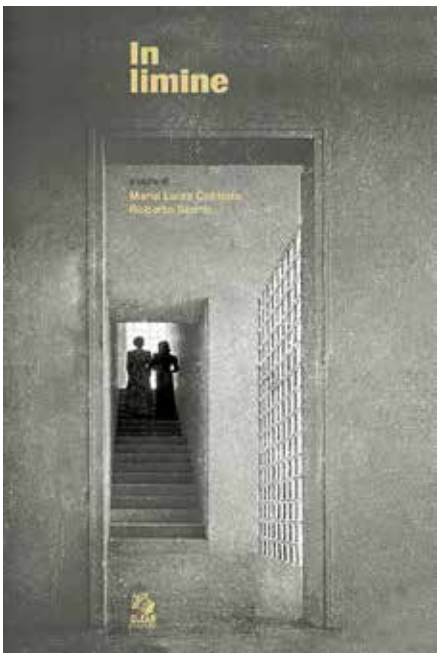
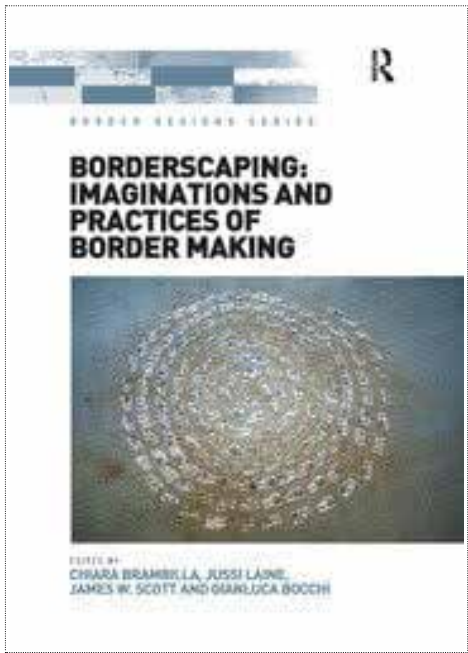
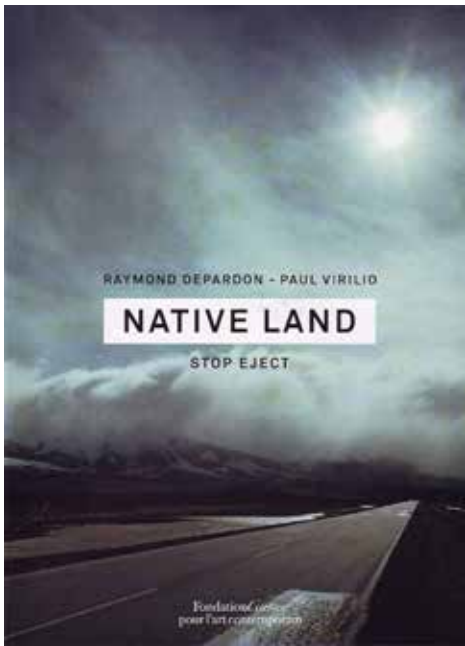
LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

RIPENSARE LA FRONTIERA ORIENTALE DI NAPOLI



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

QUALI FORME DI ACCOGLIENZA?



BIBLIOGRAFIA

- Acierno A., Camilletti P., *The case of Phlegraean Fields Coastal area on the Mediterranean Sea: CO-LAND*, Inclusive Coastal Landscapes, Bucuresti: Editura Universitara Ion Mincu, 2020
- Colafranceschi D., *Landscape+100 words to inhabit it*, Gustavo Gili, Barcelona 2007
- Fatigato O., *I grands ensembles una "singolare plurale" eredità*, in «BDC», vol.15, n.2
- Galante P., *Hi Suk [workable space - spazio per lavorare]*, Ermes Edizioni Scientifiche 2016
- Giofrè V., *Latent Landscape. Interpretazioni, strategie e visioni per la metropoli contemporanea*, LetteraVentidue, Siracusa 2018
- Pagano L., *Architettura e centralità geografiche*, Aracne, Roma 2012
- Picone A., a cura di, *Progetti per via Nuova Marina*, Clean Edizioni, Napoli 2014
- Scala P., *Fase Rem*, Letteraventidue, Siracusa 2021

LABORATORIO A | PAOLA SCALA | COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

Paola Scala

architetto, Ph.D, professore associato di composizione architettonica e urbana del DiARC, Si laurea nel 1998 con una tesi in progettazione tecnologica assistita dal CAD, sviluppando sin da allora un particolare interesse per gli strumenti e le tecniche “ibride” di rappresentazione del processo progettuale. Già Docente nella Scuola di Dottorato in Architettura di Napoli, è oggi membro del Collegio del Dottorato in Architettura per la transizione ecologica tra spazi interni e paesaggio dell’Università degli Studi di Palermo. È membro della rete UOU_ University Of University_ tra Università straniere per lo sviluppo di modalità didattiche innovative. È inoltre membro fondatore dell’ICDS_ Informal City Design Studio, un laboratorio che indaga sulle potenzialità del progetto nella lettura e nella trasformazione dei contesti informali. Come responsabile scientifico di convenzioni e capoprogetto ha lavorato al progetto di restauro e rifunzionalizzazione di Palazzo Penne a Napoli e al programma di rigenerazione urbana del Rione San Gaetano.

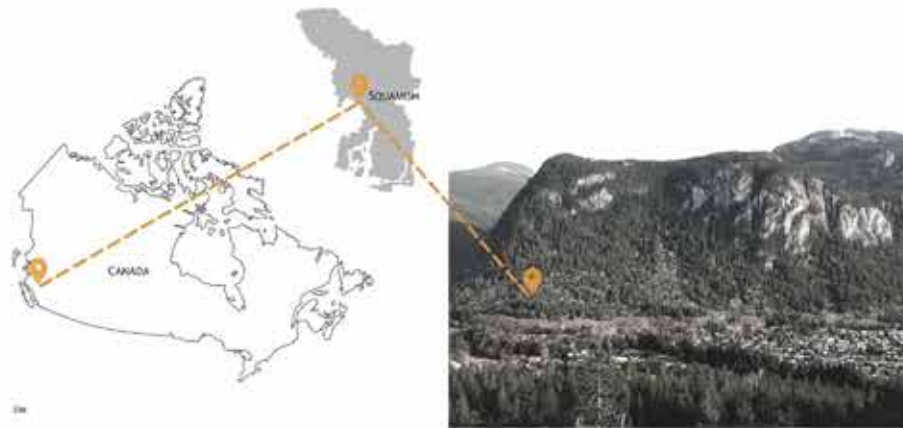


in ogni uomo vi è il forte bisogno di crearsi una realtà che corrisponda alla sua capacità di rappresentazione, nella quale gli oggetti mantengano un significato, non per il fatto che essi sono sperimentabili e misurabili, bensì grazie all'immagine che essi comunicano

O.M. Ungers

LABORATORI 3 | IN LIMIN*EST | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

RICONOSCERE

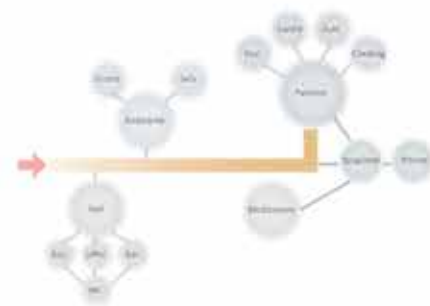


il luogo

ELENCO DELLE FUNZIONI

1-Ristorante	230 mq
Cucina	55 mq
Sala	175 mq
2-Hall	80 mq
Ufficio	16 mq
Reception	7 mq
Bar	30 mq
WC	27 mq
3-Palestra	800 mq
Area cardio	160 mq (sp)
Area pesi	160 mq (sp)
Aule	320 mq
Area climbing	280 mq
4-Spogliatoi	120 mq
Armadietti	40 mq
Docce	30 mq
WC	50 mq
5-Piscina	85 mq
10-Meditazione	300 mq

LAYOUT FUNZIONALE



i bisogni

TEMATIZZARE



RAPPORTO CON IL TERRITORIO



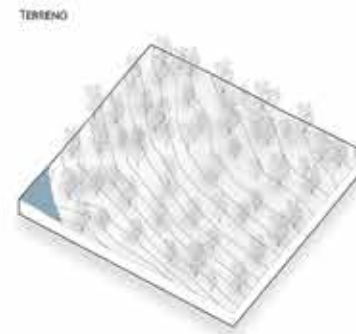
RAPPORTO CON IL SUOLO



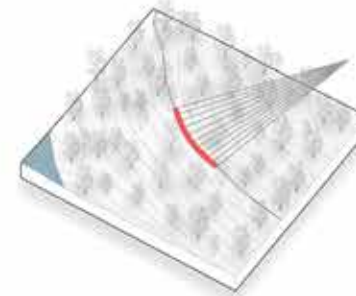
PERCORSI

CONCETTUALIZZARE

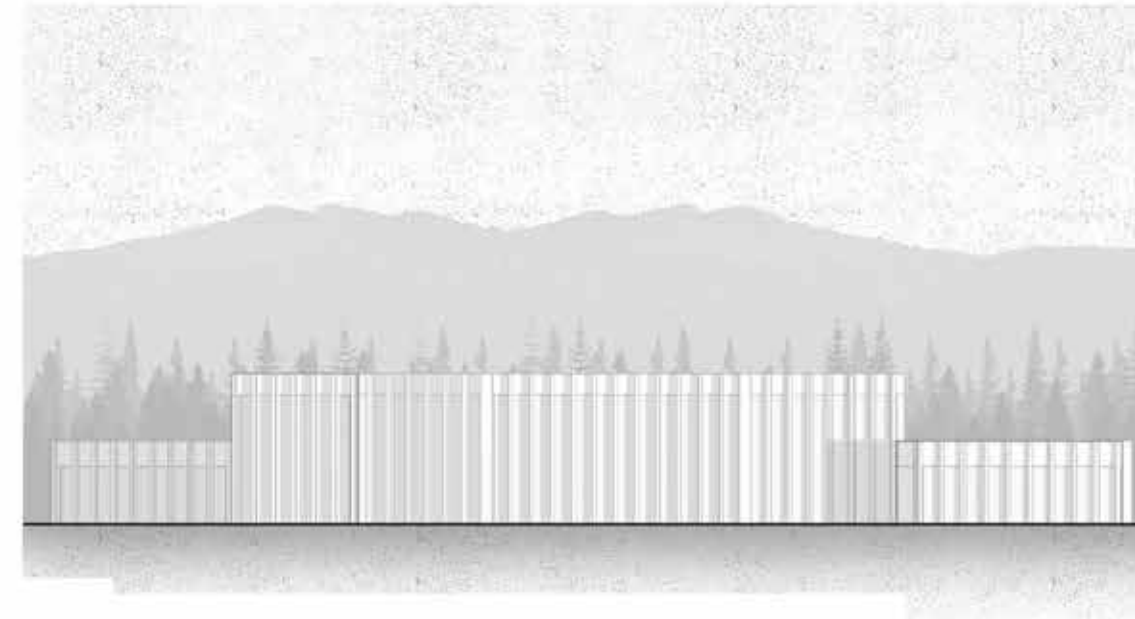
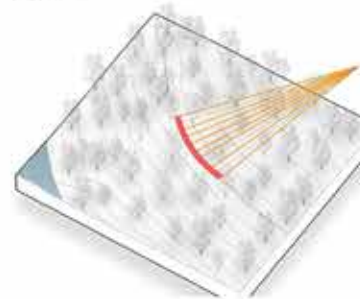
il processo



GEOMETRIA: distribuzione delle curve



TRACCIATO



DISTRIBUZIONE



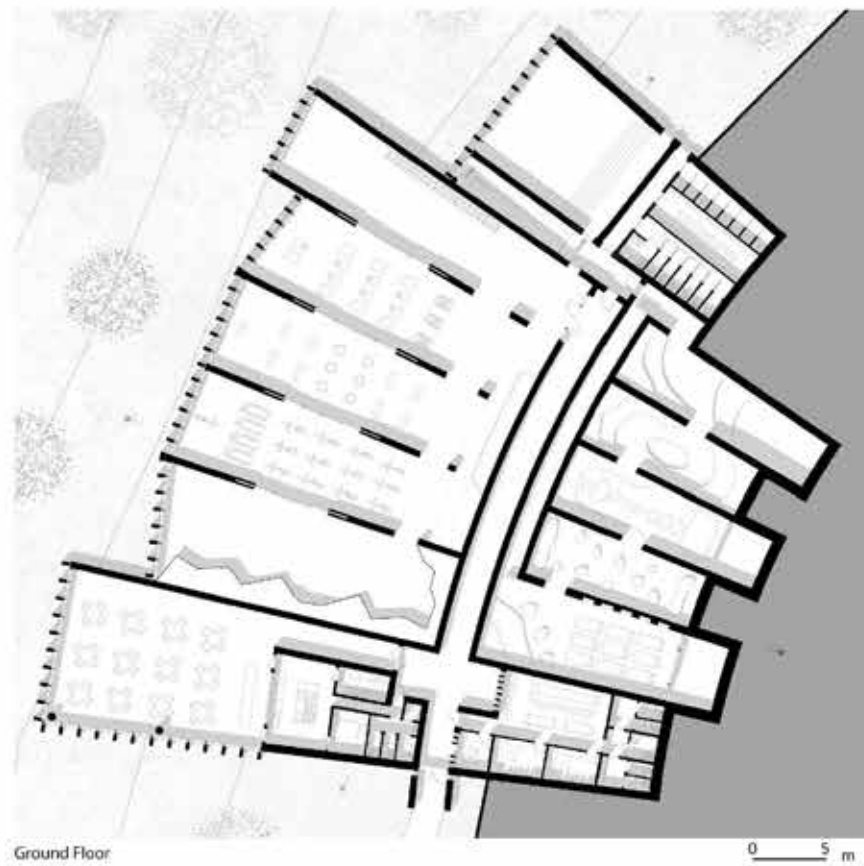
PERCORSI



IMMAGINARE



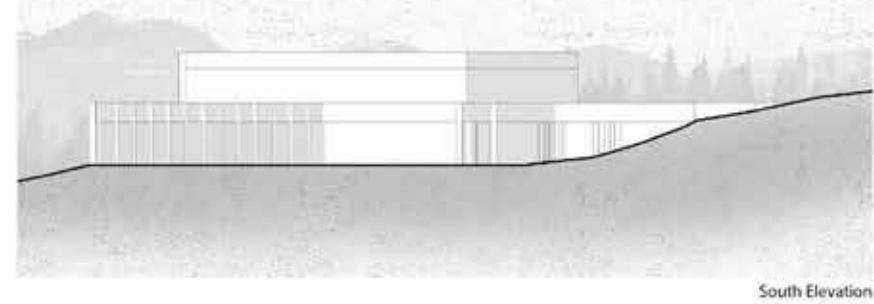
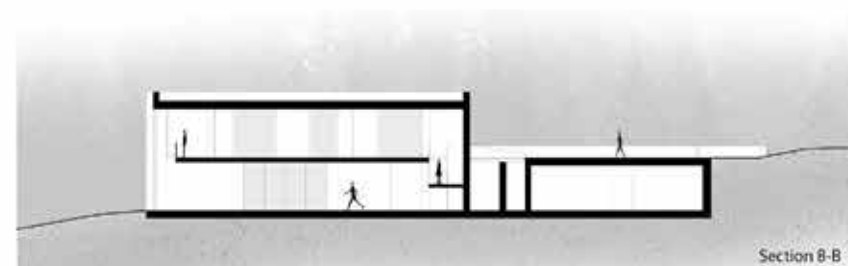
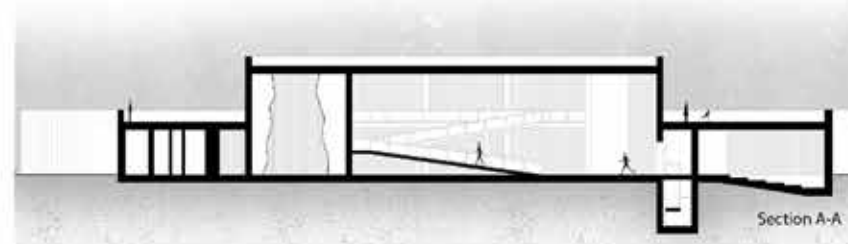
tutti i materiali sono stati prodotti nell'ambito del lavoro di tesi Triennale di Giuseppe Maturco



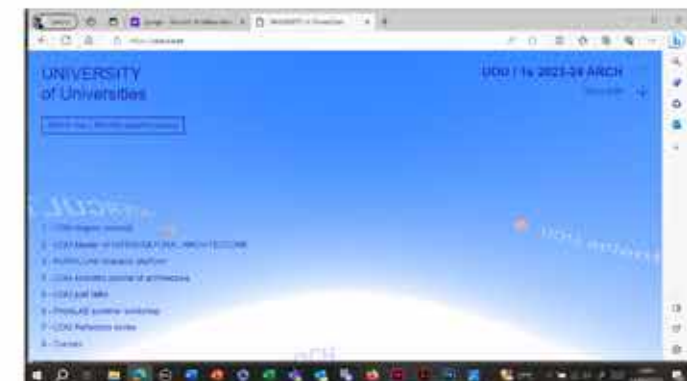
RAPPRESENTARE



COMPORRE



CONFRONTARSI



LABORATORIO A - DANIELA COLAFRANCESCHI | ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

Daniela Colafranceschi

Architetto, Dottore in Composizione Architettonica (Napoli, Federico II), è Professore Ordinario SSD ICAR 15 in Architettura del Paesaggio. La sua formazione di paesaggista - nella ricerca teorica e applicata - trova una consolidata attitudine al lavoro e all'indagine sui temi applicati alla progettazione degli 'esterni' alle diverse scale di intervento: la strategia sullo spazio pubblico nella riqualificazione delle aree degradate della città e della periferia; l'architettura del giardino nella ridefinizione dei contenuti dell'identità morfologica e socio-relazionale; l'indagine del progetto del paesaggio come interfaccia tra città e territorio; il rapporto tra arte e paesaggio. Gli interessi sono rivolti alla progettazione di spazi pubblici, parchi, giardini e infrastrutture; ai temi della sostenibilità ambientale e del rischio idrogeologico, nonché del processo partecipativo, della qualità dell'habitat e dell'identità collettiva, come nuova, complessa cultura del fare paesaggi.



Pensiamo ai limiti come cesure tra entità differenti. Spesso come spazi di collisione o conflitto.

I Limiti tra entità come città e periferia, tessuto urbano consolidato e ambiti di frangia, dimensione metropolitana e territorio, divengono uno spessore, uno spazio complesso, con sue specificità e caratteristiche.

La dimensione del paesaggio ci offre un terzo ambito tra i due, diverso e nuovo perché vi transitano valori differenti tra l'uno e l'altro. Allora il conflitto è proprio lì che trova una sua ragione d'essere e ragione per essere letto, interpretato e progettato. Diventa uno spazio - fisico e concettuale - dove transitano significati altri, trasversali culturalmente, e comprensibili solo da una pluralità disciplinare.

Non è dunque spazio di frattura e di divisione ma risorsa fondamentale per la coesione e condivisione dei valori che gli appartengono, nuovi, transculturali, di una condizione di complessità ancora differente e plurale.

Daniela Colafranceschi

Diagnosi

Il progetto di paesaggio insiste su un approccio analitico di interpretazione per sistemi e relazioni, che trova proprio nella accezione diacronica alle diverse scale una delle ragioni della sua specificità. a.

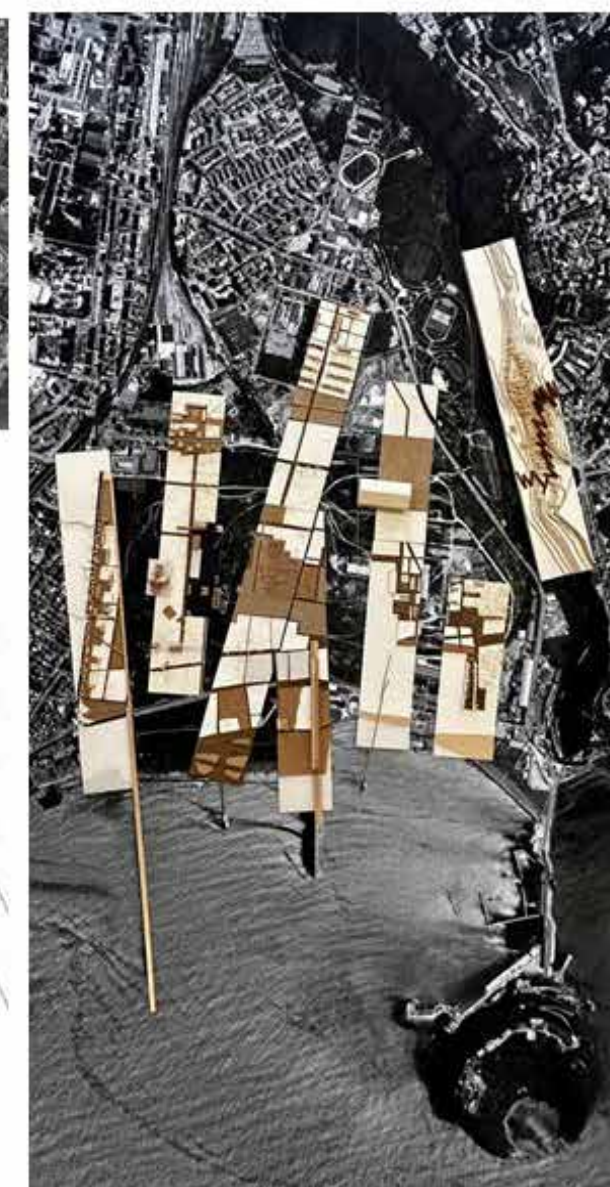
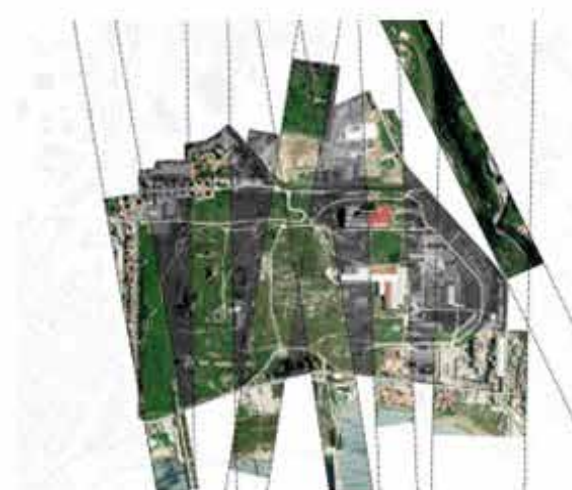
Interpretazione

Il progetto di paesaggio interpreta e 'traduce' un contesto. I contesti sono sempre più ibridi, sono ambiti grandi o piccoli, riguardano la totalità di un luogo per come esso è riconosciuto e percepito.

Progetto

Saper ideare e condurre con competenza e un'azione creativa conseguente con un giusto equilibrio di utopia e realismo.

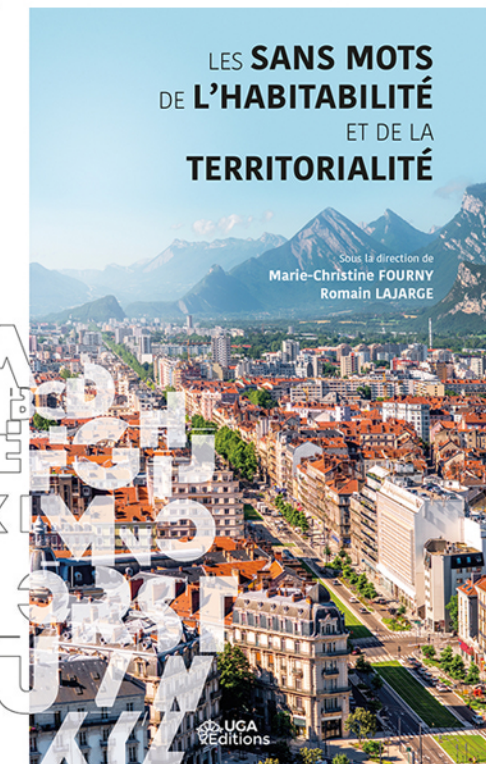
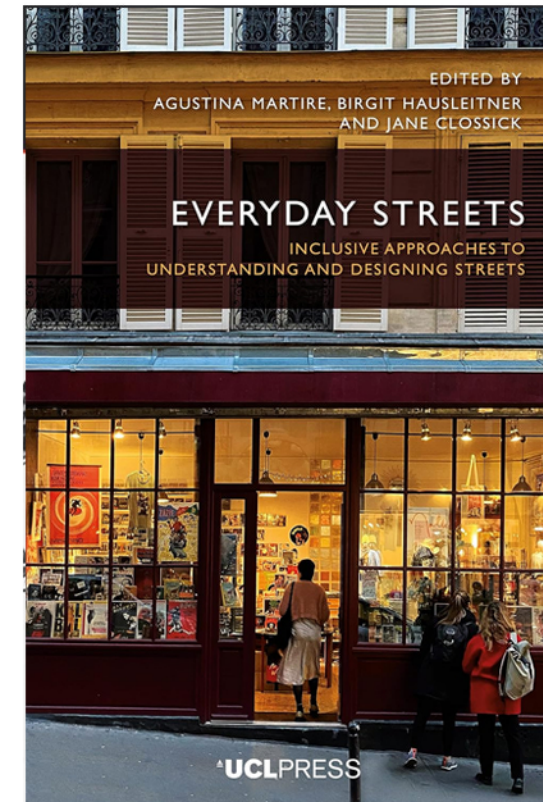
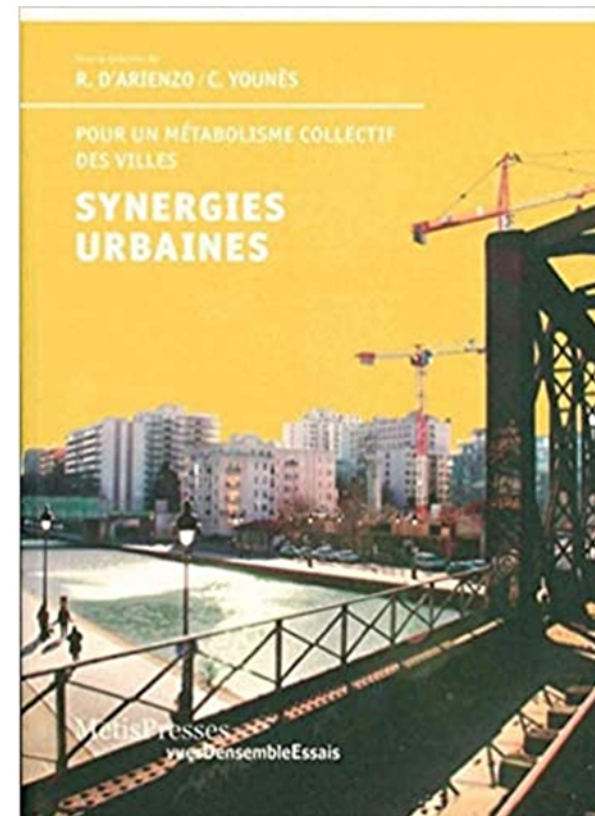
Franco Zagari



Progetti per Bagnoli. Laboratorio di Urbanistica, Terracciano-Colafranceschi

Orfina Fatigato

Professore di Composizione architettonica e urbana presso il DiARC. Laurea in Architettura e Dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. È stata borsista post-doc nell'ambito del Programma internazionale di ricerca Research in Paris (2013). Tra il 2014 al 2020 è stata Maître de conférences associé presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais e l'ENSA Paris La Villette (Parigi). Si occupa del progetto di rigenerazione urbana come sistema processuale adattivo. Lavora sul tema della transizione dello spazio vuoto nei paesaggi urbani contemporanei, e sull'Abitare, indagando in particolare il tema dello spazio intermedio tra dimensione privata, collettiva, pubblica. Ha lavorato sui temi dell'abitare nei territori metropolitani periurbani (Parigi 2014); sul tema della transizione energetica (Parigi 2015). Fa parte della rete internazionale DHTL che sperimenta le relazioni possibili tra progetto, turismo e patrimonio. E attualmente impegnata nelle ricerche PRIN: Confiscated Asset in transition, sui processi di trasformazione dei beni confiscati alle mafie; "Short-term City" sugli effetti del capitalismo di piattaforma sulle città italiane. È membro del Laboratorio di ricerca ACS-ENSA Paris-Malaquais, del Réseau LIEU. Coordina il programma internazionale per il rilascio del Doppio Titolo in Architettura tra UNINA e ENSA Paris-Malaquais.

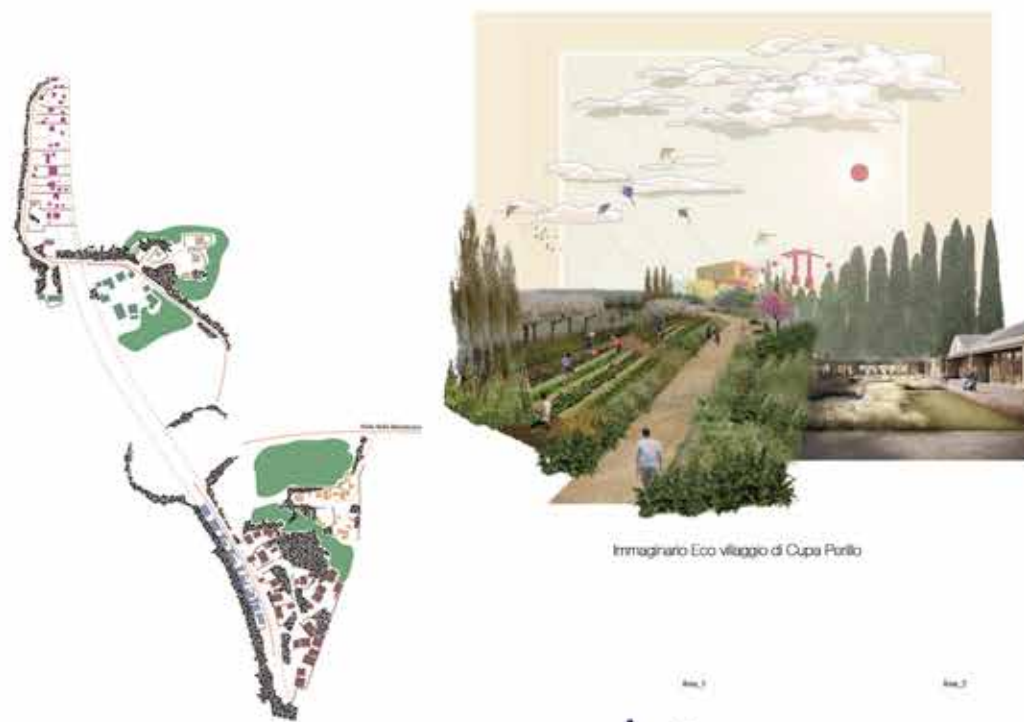


Tento di apprendere a vivere nel mondo costruendo delle situazioni che consentano di mettere alla prova il reale (...) fare apparire ciò che le cose hanno da trasmetterci, rivelare ciò che è nascosto in noi. Fare dell'architettura senza "a priori", lasciare arrivare l'inatteso, fare di ogni piccola cosa un esperimento di libertà. La libertà potrebbe essere il risultato di un atto non prestabilito, produrre una architettura sconosciuta riflesso di un immaginario sociale perduto. Architettura del disaccordo, della solidarietà, della ospitalità, della libertà di pensare e di fare.

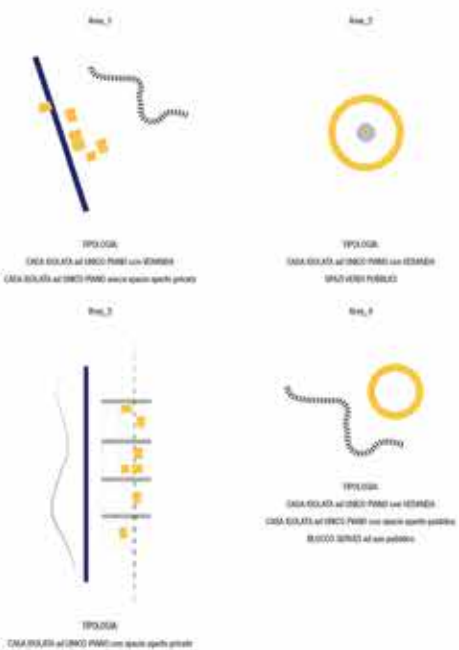
P. Bouchain, Construire Autrement, Actes Sud, 2006.

IMMERSIONE

Lecture
Confronti
Immaginari

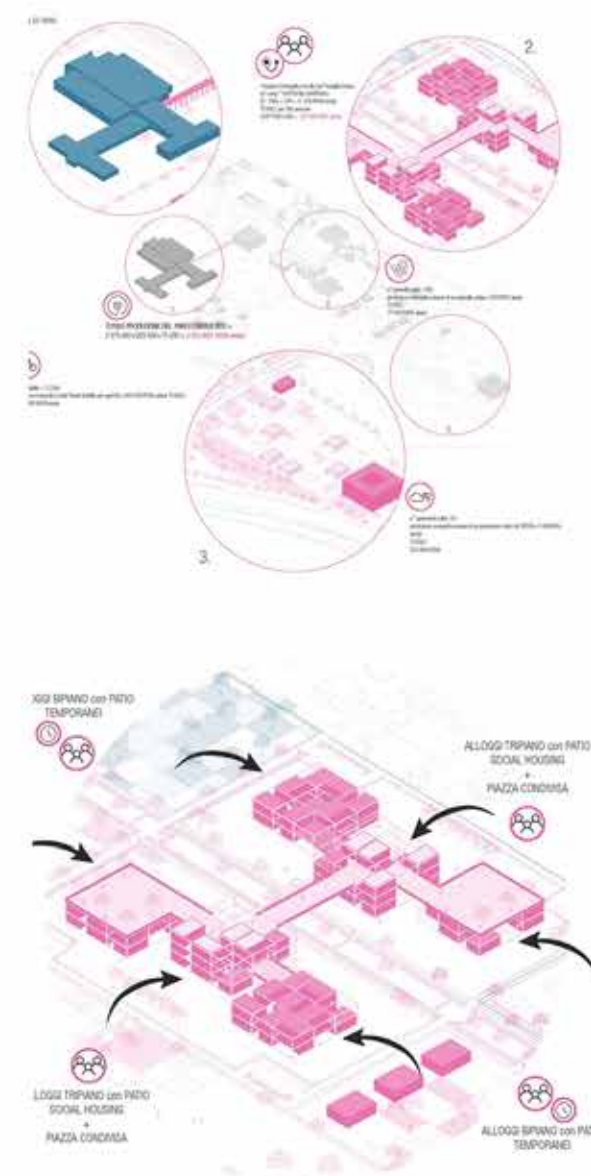
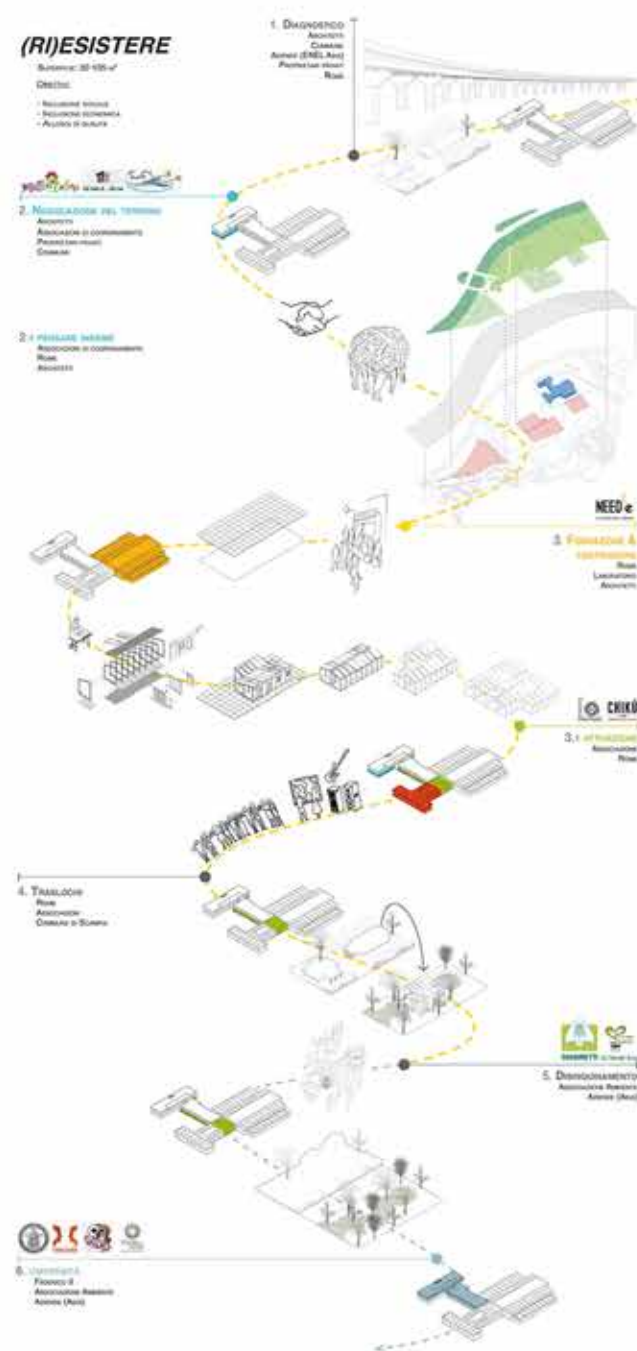


Immaginario Eco villaggio di Cupa Porllo



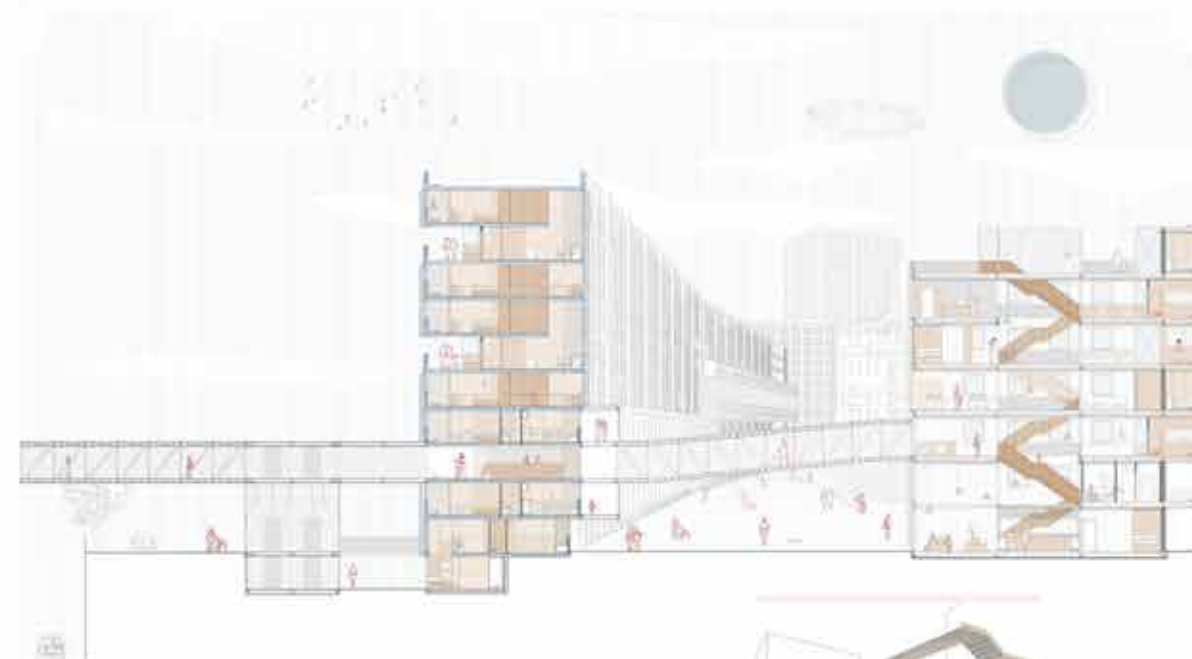
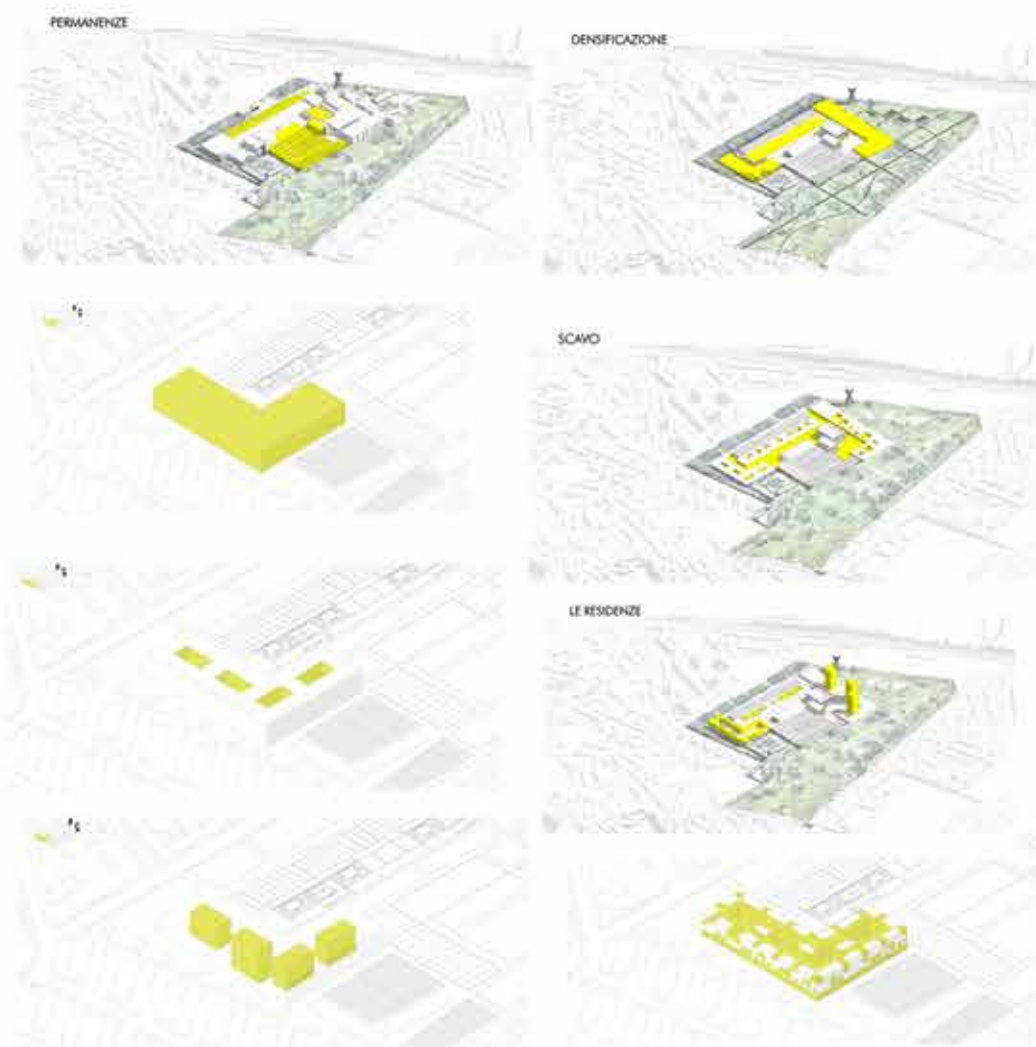
STRATEGIA

Processi
Temporalità
Scenari



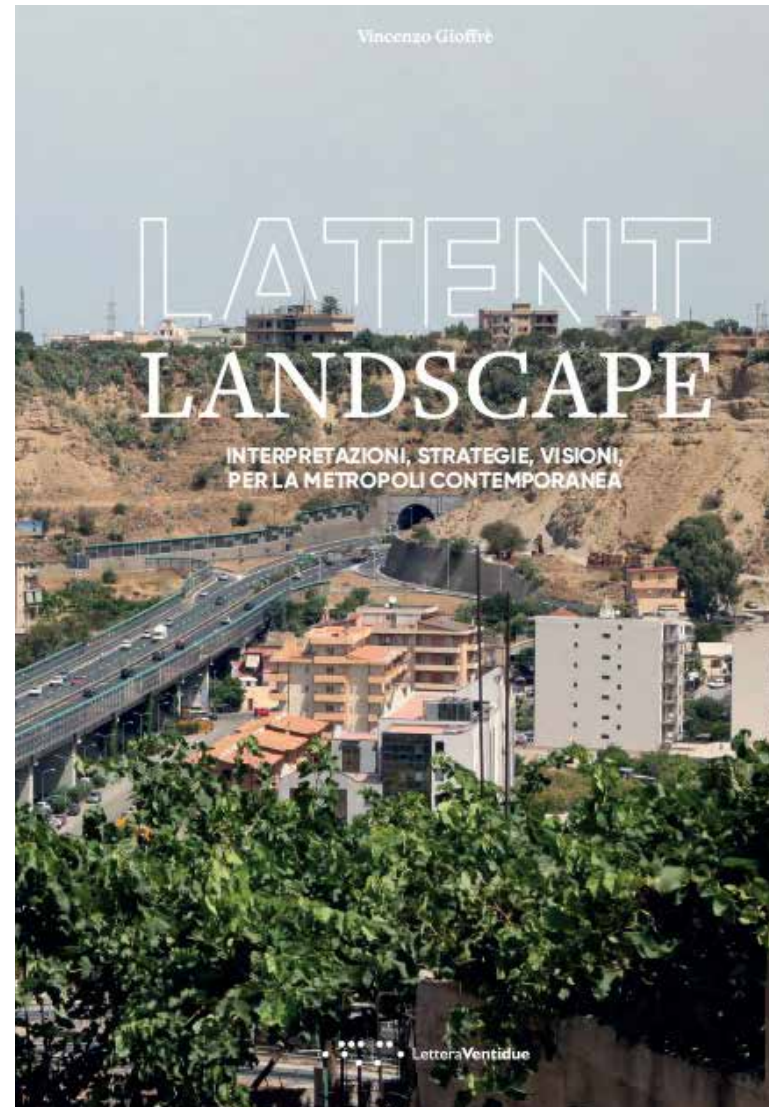
TRANSIZIONE

Azioni
Sperimentazioni
Narrazioni



Vincenzo Giofrè

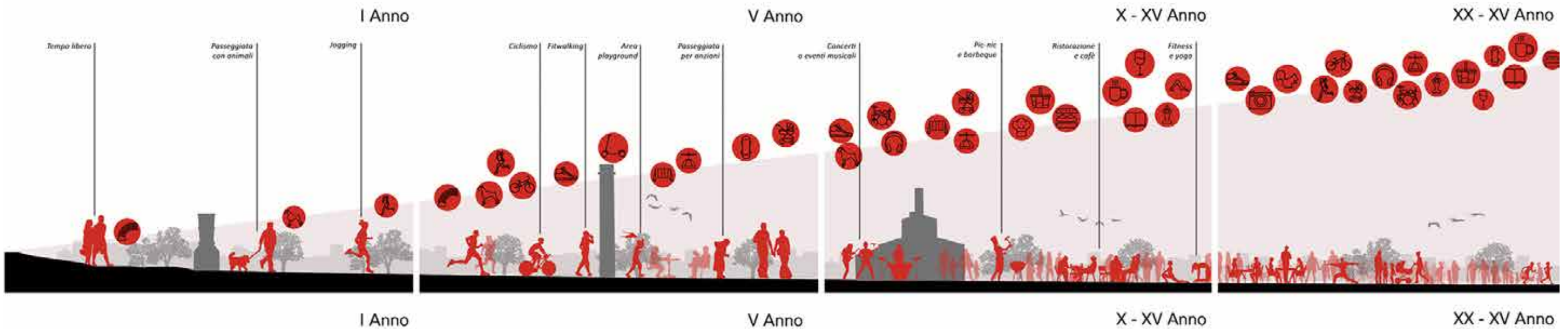
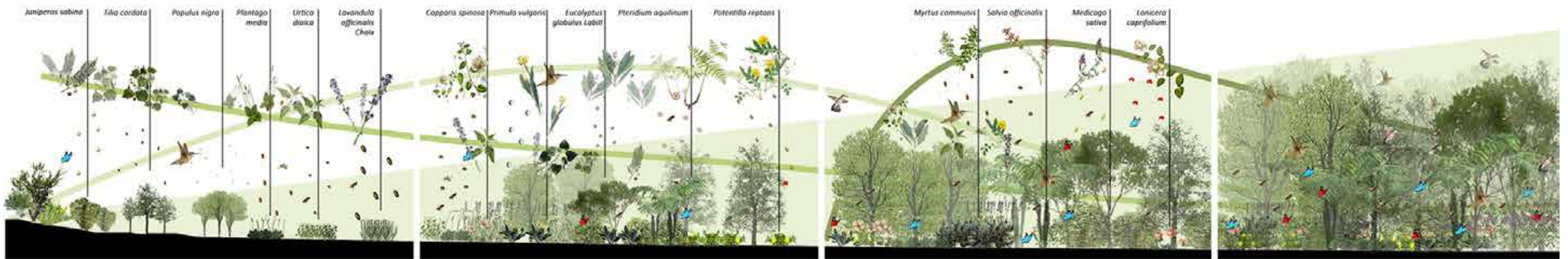
Architetto, Architetto Paesaggista, è Professore Associato di Architettura del Paesaggio e componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura presso il Diarc della Federico II di Napoli. La sua ricerca teorica e applicata è incentrata nella interpretazione e progettazione dei paesaggi della contemporaneità; è stato visiting professor presso l'Università di Rabat in Marocco (2005, 2006, 2020), Responsabile scientifico di Unità di Ricerca nel PRIN "Re-cycle Italy" (2014-2016). Ha esposto progetti e ricerche: Biennale dello Stretto (Messina-Reggio C. 2023), Isolario Venezia Sylva (Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Roma 2022), Paesaggio al centro (Napoli 2019, 2017), Re-Cycle Italy (IUAV Venezia 2016, 2013, MAXXI Roma 2013, 2017); Biennale Internazionale del Paesaggio (Barcellona 2003, 2006, 2010, 2014, 2016); Injureds Landscapes (Liegi 2014), REDS (Roma 2013). È autore di oltre centoventi pubblicazioni scientifiche, le ultime sue due monografie sono: Latent Landscape. Interpretazioni, strategie, visioni per la città contemporanea, Siracusa 2018; Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari, Reggio Calabria 2022.



“Un passato recente è messo a confronto con il presente e con un futuro prossimo per creare una tensione e una frizione felice e feconda fra memoria e innovazione, anche attraverso una nuova elaborazione che sovrascriva configurazioni precedenti, le sopravvanzì, o addirittura le eclissi, per dare un senso all’attualità” , Vincenzo Giofrè, 2018.



Corso di:
Architettura del Paesaggio,
"Bagnoli Jungle"
Prof. Arch Vincenzo Giofrè
disegni di:
Veronica Infante
Alfonsina Nardiello
AA 2022/2023



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

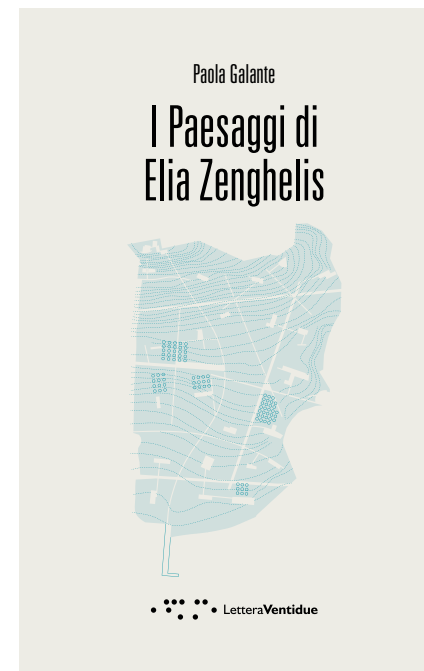
Paola Galante

Architetto PhD (International Doctorate in Architecture Villard d'Honnecourt, IUAV), Ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana. I suoi interessi vertono intorno ai salti di scala e agli elementi di transizione che mutano il passaggio dal manufatto architettonico all'ambiente urbano ed al paesaggio.

Dal 2013 è Docente incaricato di Corsi afferenti all'area disciplinare della Progettazione Architettonica ed urbana presso il DiARC, Uni. Na Federico II, già collaboratrice al Corso di Laboratorio della Progettazione Architettonica 3 (2006-2013) del prof. Roberto Serino, presso lo stesso ateneo.

Docente del Seminario Internazionale di Progettazione Itinerante Villard (2009-2024), collabora alle attività del Master Ri-scape, paesaggi a rischio, dal 2023 è membro del collegio dei docenti del dottorato di eccellenza HABIT, habitat in transition.

Ha partecipato (2018-23) alle attività di ricerca del DiARC e dei Centri Interdipartimentali Alberto Calza Bini e LUPT, afferenti alla Federico II, sui temi della riconfigurazione di contesti fragili, dei nuovi strumenti e metodi per il progetto.



*Abitare significa sentirsi profondamente collegato con le qualità di un dato luogo (...)
L'uomo non riesce mai a liberarsi completamente dai rapporti geografici.*

C.N. Schulz, Genius Loci, in "Lotus International", n. 13 dicembre 1976

Mentre la città moderna cerca sempre di presentarsi in termini puliti della razionalità geometrica, dove ogni cosa stia al suo posto, la realtà sta più vicino alla figura di una rovina. Qui, nelle storie e culture sedimentate, nella stratificazione delle memorie e del rimosso, possiamo trovare altre chiavi di lettura e una bussola diversa per orientarsi nei suoi spazi e pratiche. (...)

I. Chambers, Piegando la modernità, in Inversione di sguardi/sbarchi, 2019

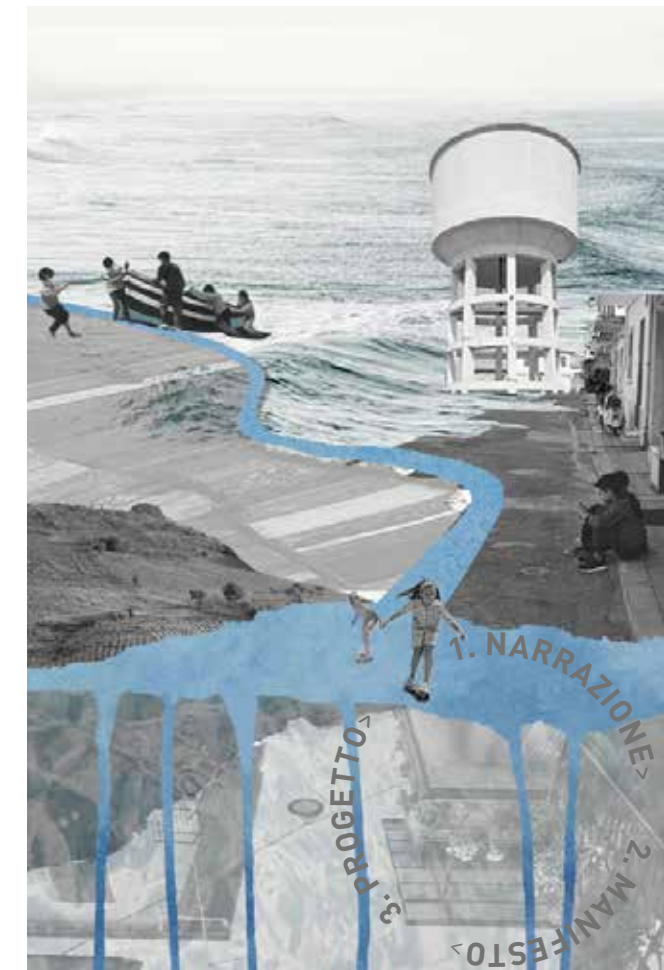
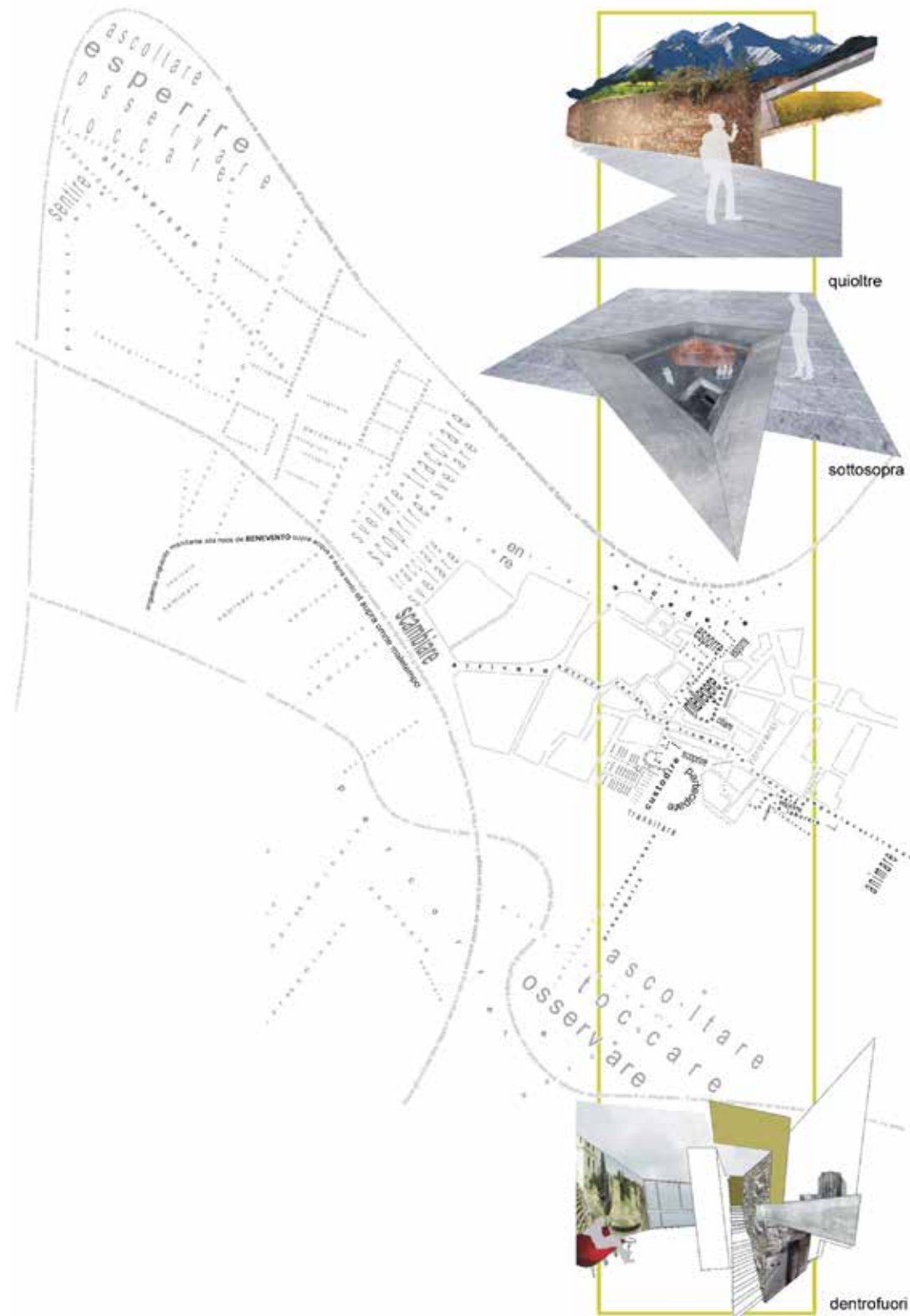
1. NARRAZIONE // 2. MANIFESTO // 3. PROGETTO

1.

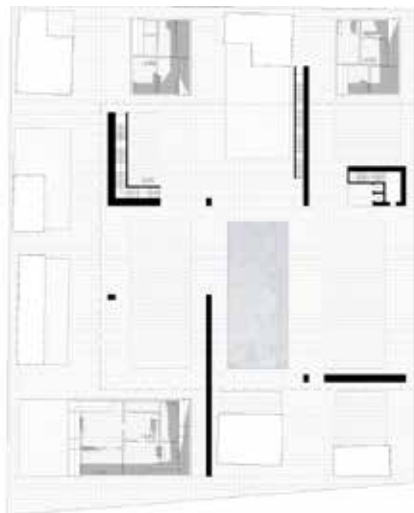
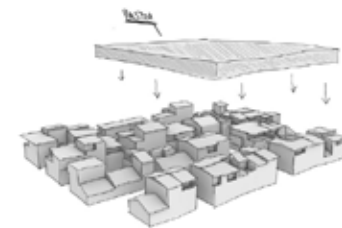
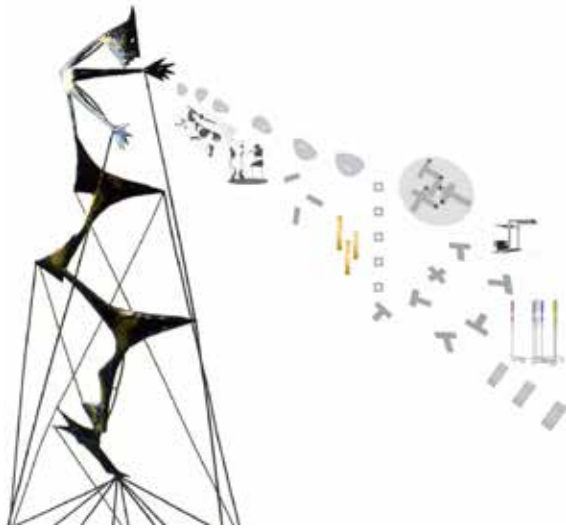
La **narrazione** 'personale' del paesaggio urbano attraverso lo strumento dell'analogia, rappresenta il primo step di avvicinamento all'area d'intervento e alle sue relazioni con l'intorno, un filtro utile alla costruzione di un atlante condiviso.

2.

Il **manifesto** esprime un giudizio critico sulla città esistente e sulle potenzialità dei luoghi messe in luce dalle narrazioni. Formula un'ipotesi di trasformazione urbana che prelude e sostanzia il progetto.



1. NARRAZIONE // 2. MANIFESTO // 3. PROGETTO



3.

Il **progetto** di architettura verifica l'ipotesi urbana e curando gli spazi di transizione ne misura le ripercussioni nell'ambito geografico attivando a sua volta nuove narrazioni...

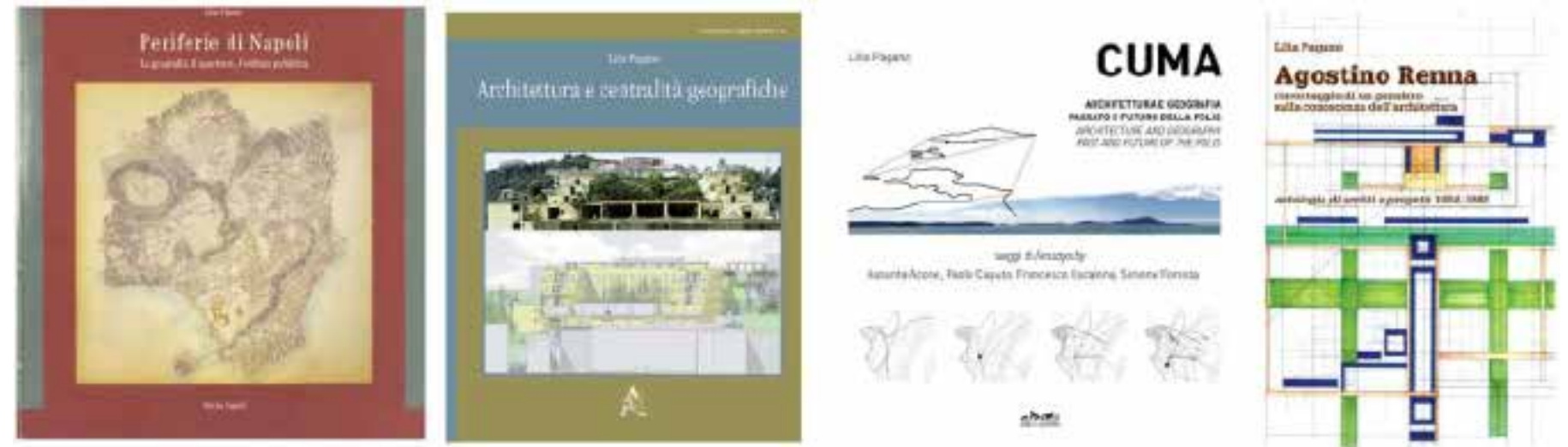


in alto:
elaborato di concorso
(P. Galante et al.);
Conical Intersect, 1975
di Gordon Matta-Clark
a lato:
Giardino per Mysura,
progetto di G. Pignata per il
Lab. 3C, 20-21



Lilia Pagano.

Architetto e professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana. Si laurea nel 1984 con Alberto Samonà e collabora ai corsi di Agostino Renna e Alberto Ferlenga. Borsista nel 1988 presso il Laboratorio de Urbanismo della ETSAB diretto da Manuel de Solà Morales, nel 1990 è tra i vincitori del 'Premio di architettura Luigi Cosenza' e nel 1992 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica (Uni. Napoli_Palermo_Reggio Calabria). È docente presso l'Università 'Federico II' di Napoli nei corsi di laurea del Diarc, nel Dottorato in Architettura e nel Master Riscapa ed è coordinatore per Napoli del Seminario Internazionale Villard. Ha svolto consulenze scientifiche per Enti pubblici relative a importanti progetti di trasformazione di Napoli (Zona industriale e periferie nella Variante al Prg, Bagnoli-Coroglio, Manifattura Tabacchi, Parco delle Colline, Porto di Napoli). Tra le sue pubblicazioni, le monografie: *Periferie di Napoli. La geografia il quartiere l'edilizia pubblica*, Electa Napoli, Napoli 2001 (poi Aracne, 2012); *Architettura e centralità geografiche*, Aracne 2012; *Agostino Renna. Rimontaggio di un pensiero sulla conoscenza dell'architettura*, Clean, Napoli 2012, *Cuma architettura e geografia. Passato e futuro della polis*, Ermes, Roma 2016.



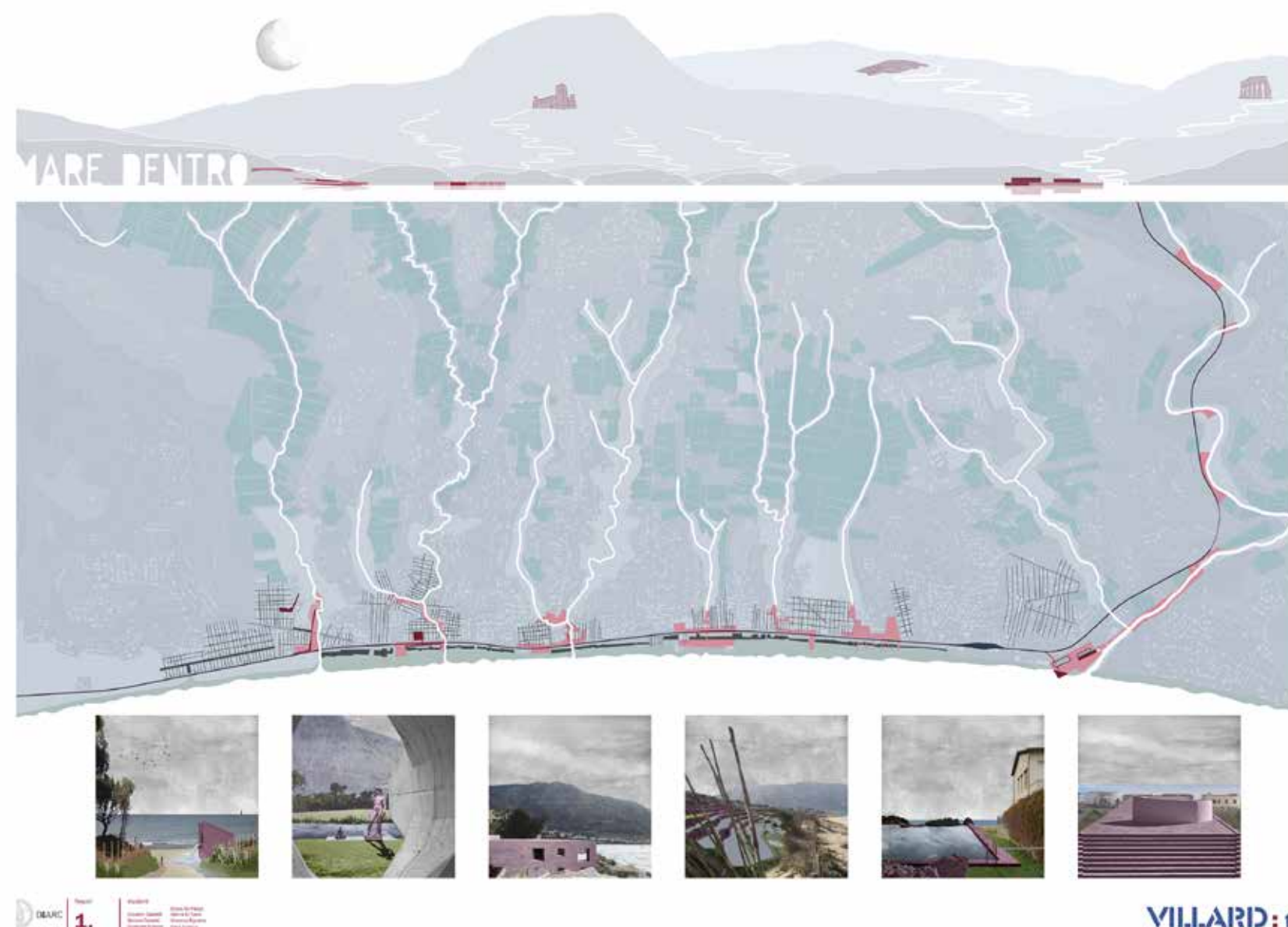
È più che mai necessario esprimere in forma simbolica non un solo atto associativo ma l'interrelazione dell'intero tessuto urbano. La storia dell'architettura ci suggerisce una tecnica comune a tutte le civiltà: l'accentuazione degli elementi importanti della struttura. I punti focali più importanti della vita associata possono essere scanditi con mezzi decorativi adeguati alla scala e alle dimensioni della città.

Nel paesaggio urbano contemporaneo, i vari settori sono indefiniti. Benché l'interdipendenza sia la caratteristica fondamentale della nostra vita, non possediamo ancora simboli formali di questa interdipendenza. Occorre trovare equivalenti contemporanei e simboli che esprimano queste nuove dimensioni dinamiche.

G. Kepes, Note sull'espressione e la comunicazione nel paesaggio urbano.
In La metropoli del futuro. Marsilio. Padova 1964.

La ricerca dei sistemi relazionali tra matrici naturali e insediative ed elementi concorrenti nella "figurabilità" può svelare gli ordini strutturali sottesi alla frammentazione e alla diffusione incontrollata dell'urbano che, dissolvendo i confini delle città, ha determinato il superamento definitivo del dualismo città-campagna. Rileggere le forme delle parti di città come sistemi di paesaggi urbani significa riconoscere e reinventare campi di relazioni formali, visivi e strutturali, valorizzando il potenziale estetico di sistemi di relazioni eterogenee, sovrapposte, affiancate, nascoste, interrotte o sospese.

Nella città metropolitana di Napoli significa ripartire dalla straordinaria matrice geomorfologica e da un concetto di città storica che acquista un più esteso significato territoriale in cui risuona l'eco della polis greca. Il contesto urbano flegreo è un campo sperimentale emblematico, "tale da permettere indicazioni metodologiche generalizzabili", per verificare l'operatività del 'paesaggio' nella accezione di "struttura formale di un territorio, continuum nella sua unicità, campo di indagine e di intervento specifico della nostra disciplina".



LABORATORIO D | ADELINA PICONE | COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

Adelina Picone

Adelina Picone è architetto e professore associato di Composizione Architettonica ed Urbana presso il DiARC. Le sue linee di ricerca investono i molteplici aspetti della spazialità nel progetto di architettura nelle sue diverse componenti, a partire dall'istanza metodologica, alla configurazione delle forme e dell'estetica dello spazio, alle declinazioni della *forma urbis* in relazione alle forme della terra. Gli studi sull'abitare, contestualizzati in prima istanza in ambito mediterraneo, sono rivolti in particolare negli ultimi anni ai temi della rigenerazione dei paesi marginalizzati e spopolati delle aree interne, con uno spiccato orientamento verso la ricerca-azione, tenuti insieme dal comune denominatore dell'agire "con", dell'ascolto dei territori.

È membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura dell'Università Federico II ed è Coordinatore, dal 2019, del Master di II livello ARINT "Architettura e Progetto per le Aree Interne e per i Piccoli Paesi" dell'Università Federico II, nell'ambito delle cui attività di ricerca-azione è responsabile scientifico di diversi accordi e convenzioni con Enti Territoriali, Comuni, Regioni, Centri di ricerca nazionali.



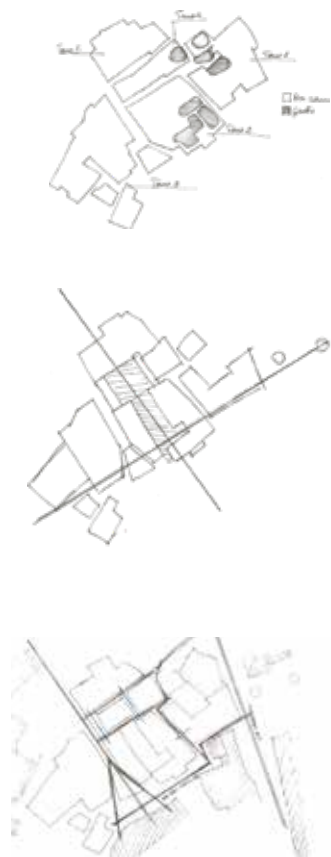
"La cosa su cui penso sia importante insistere è proprio l'idea che il corpo del paesaggio, insieme a tutti i corpi, sia un testo, un grande racconto materiale. In che senso possiamo dire che i paesaggi siano dei testi? Un testo è qualcosa che può essere letto: un libro, una scritta su un muro, uno spartito musicale, una poesia, una fotografia, un film, una piece teatrale. Ma un testo può anche essere altro: per esempio la tessitura materiale di significati, esperienze, processi e sostanze che compongono la vita di esseri e luoghi[...] i paesaggi sono testi ed anche i corpi lo sono. Sono testi perché attraverso essi possiamo leggere le storie di relazioni sociali e rapporti di potere, equilibri e squilibri biologici, il concreto prendere forma di spazi, territori, vita umana e non umana."

Serenella Iovino

Iovino S., (2022), *Paesaggio civile. Storie di ambiente, cultura e resistenza*, Il Saggiatore

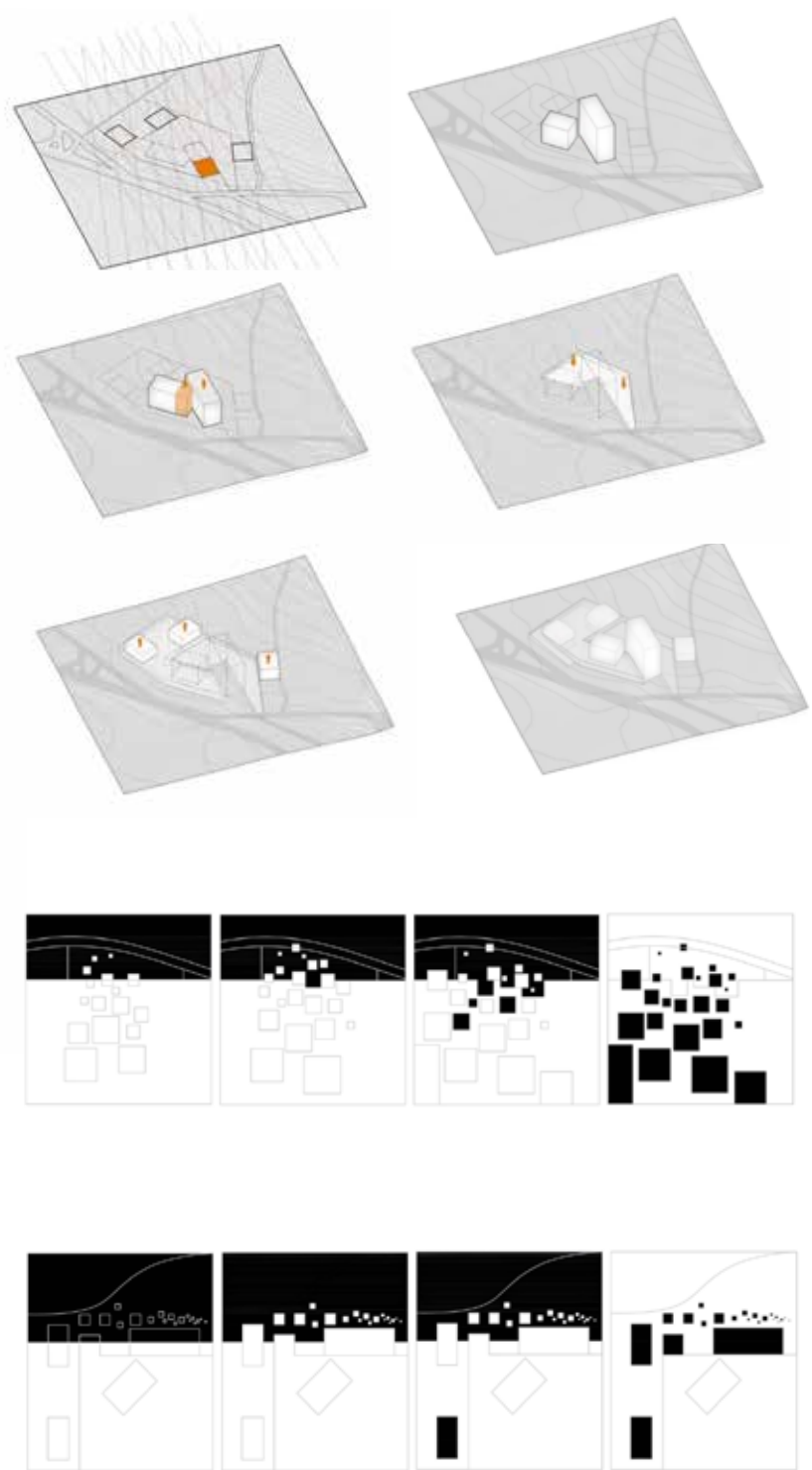
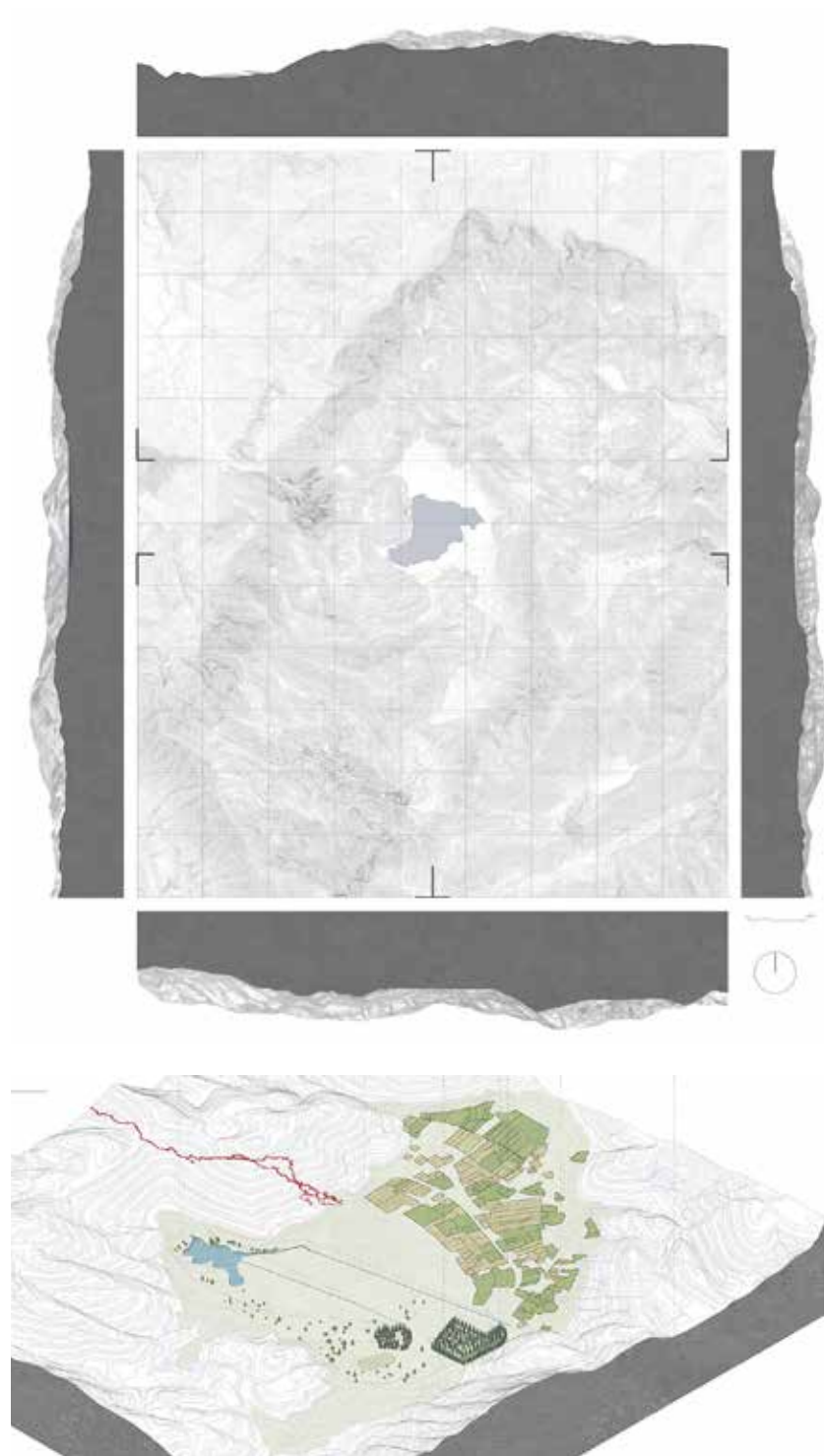
LABORATORI 3 | IN LIMIN*EST | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

DIS-VELARE | INTERPRETARE | PREFIGURARE



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

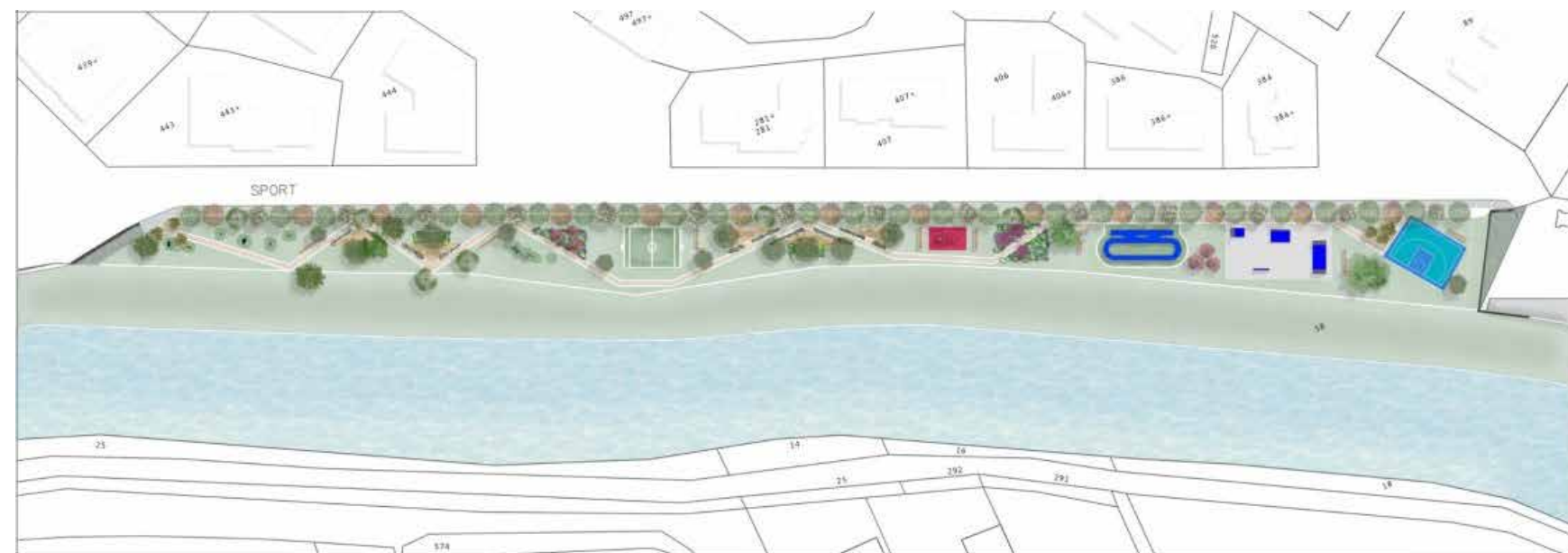
DIS-VELARE | INTERPRETARE | PREFIGURARE



LABORATORI 3 | **IN LIMIN*EST** | SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

Paolo Camilletti

Architetto e paesaggista specializzato in Italia e nel Regno Unito, con una formazione artistica musicale, fin da giovane coltiva passioni per la natura e il giardinaggio biologico. I suoi interessi di ricerca spaziano dal wild garden e la tutela della biodiversità alla comprensione dei processi costruttivi ed evolutivi dei paesaggi. Da anni docente a contratto presso le università Federico II, Roma La Sapienza, Roma Tre, USAC-Tuscia, Politecnico di Milano, già lecturer alla Epoka University in Albania, attento all'internazionalizzazione e innovazione della didattica paesaggistica, è orientato alla progettazione delle aree verdi in un'ottica di sostenibilità e cura nel tempo. Relatore in convegni internazionali, è socio AIAPP e della RHS (UK). Nella libera professione per committenti pubblici e privati, ha maturato esperienze nella progettazione e direzione lavori di spazi aperti, piazze, parchi e giardini, aree gioco e sport, edifici e centri storici. Dal 2012 è consulente e responsabile della materia paesaggistica in vari comuni del Lazio.



Il Parco Lineare dello Sport – Rieti 2020 “Il Parco Circolare Diffuso”
Progetto e Direzione Lavori: R.T.P. Bugli e Camilletti



IN LIMIN*EST

SPAZI IN TRANSIZIONE NELL'AREA ORIENTALE DI NAPOLI

Laboratori di Composizione Architettonica
ed Urbana 3 Architettura del Paesaggio

aa. 2024 | 2025

CORSO A:	Prof. Paola Scala - Prof. Daniela Colafranceschi
CORSO B:	Prof. Orfina Fatigato - Prof. Vincenzo Gioffrè
CORSO C:	Prof. Paola Galante - Prof. Lilia Pagano
CORSO D:	Prof. Adelina Picone - Prof. Paolo Camilletti